

— Ieri scadevano i termini per gli Enti per presentare i piani di inserimento di articolisti e Lsu. Molti i ritardi. A Palermo occupata la sede Amia. Dalla Cgil esposto in Procura

# Il «sogno» della stabilità, nuovo rinvio Doccia fredda su quindicimila precari

**PALERMO.** (giapi) Un esposto alla Procura della Repubblica, l'occupazione della sede palermitana dell'Amia, una miriade di fax giunta all'assessorato regionale al Lavoro, le preoccupazioni dell'Anci Sicilia e quelle dei sindacati: la scadenza del trentuno gennaio doveva essere quella che segnava, di fatto, la fine del precariato per 15.000 siciliani e invece ieri nel «mondo» di articolisti e Lsu si è registrato un vero e proprio terremoto.

Secondo la legge sul precariato approvata a novembre all'Ars entro la giornata di ieri tutti gli enti pubblici che hanno usufruito di precari dovevano predisporre un piano che indicava il numero dei posti vacanti in organico, anche alla luce dei prepensionamenti che la Regione ha avviato. Tali posti, attraverso quello che viene definito «piano di fuoriuscita dal precariato», sarebbero stati poi ricoperti da almeno quindicimila precari assunti con contratti quinquennali di diritto

privato, o di collaborazione coordinata e continuativa (e altre forme previste nella legge).

Ma a questa scadenza in molti sono giunti impreparati. In primo luogo parecchi comuni dell'Isola, al punto che il segretario generale dell'Anci (l'Associazione dei Comuni) Andrea Piraino ha ufficialmente chiesto una proroga di questa scadenza: «Molte amministrazioni stanno ancora lavorando a questi piani che si basano su bilanci ancora da definire».

Chi non è arrivata in tempo è l'Amia e la notizia non è piaciuta ai 35 operai (articolisti e Lsu) che hanno subito occupato la sede. La Fiadel-Cisl ha anche scritto al prefetto di Palermo Renato Profili e al commissario Guglielmo Serio prospettando le difficoltà create da questa situazione. Il timore dei dipendenti è infatti che, scaduto invano il termine, l'Amia non avrebbe potuto avviare le nuove assunzioni. Il dubbio dell'Anci è invece

che (come prevede la legge) gli enti possano essere commissariati nella redazione del piano. Timori fugati dall'assessore al Lavoro Benedetto Adragna: «Abbiamo ricevuto numerosi fax da parte di enti che ci segnalano che non sono riusciti a fare in tempo. Io credo però che questa scadenza possa essere prorogata. Domani (oggi per chi legge, ndr.) conto di far votare nella riunione della giunta di governo, già fissata per domani, un impegno a prorogare questa scadenza. Per arrivare a ciò servirà però un nuovo passaggio dall'Ars».

Va detto anche che nemmeno gli uffici della Regione erano arrivati in tempo - lo ha confermato lo stesso assessore - alla scadenza di ieri. Alcuni assessorati non ce l'hanno fatta. Le parole di Adragna che tendevano a rassicurare il clima già teso sono giunte però a tarda sera quando il caos era scoppiato. La Cgil-Funzione pubblica nel pomeriggio aveva già chiesto l'intervento della magistra-

tura: «I progetti di stabilizzazione degli Lsu - spiega il segretario Michele Palazzotto - sono diventati un affare per i funzionari dell'assessorato al Lavoro, perché la quasi totalità dei dipendenti di questo gruppo ha ricevuto lauti compensi per le consulenze fornite ai comuni nella redazione dei piani. E gli stessi funzionari approveranno poi i piani da loro predisposti». Accuse respinte da Adragna che però avvierà un'indagine interna. Alla magistratura, ma quella amministrativa, si rivolgeranno i «Cobas dei regionali InKazzati», una delle sigle più rappresentative dei dipendenti regionali: «Con questo tipo di assunzione i precari - dice il portavoce Marcello Minio - entrerebbero nell'amministrazione con qualifiche, perfino da dirigenti, superiori quindi a quelle di chi è già in servizio. Faremo ricorso contro chi verrà assunto con qualifica superiore a quella di operaio commesso o agente tecnico».

GIACINTO PIPITONE